

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

Seduta n. 344

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2006 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2006-2008 (n. 3614)

**Stato di previsione del Ministero del lavoro
e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2006
(Tabella 4)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2006) (n. 3613)

CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 30 SETTEMBRE 2005, n. 203, RECANTE MISURE DI CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE E DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA TRIBUTARIA E FINANZIARIA (n. 3617)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 2005

Presidenza del vice presidente RAGNO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– (Tabella 4) Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(3617) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 2003, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 12 e passim
* BATTAFARANO (DS-U)	12
FABBRI (FI), relatore alla Commissione sul disegno di legge n. 3617	4
MONTAGNINO (Mar-DL-U)	15
* TOFANI (AN), relatore alla Commissione sulla tabella 4 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	7

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 14,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3614) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008*

– **(Tabella 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2006

(3613) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)*

(3617) *Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 2003, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria.*

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3614 (tabelle 4) e 3613 e del disegno di legge n. 3617.

Con la seduta odierna ha inizio la sessione di bilancio. Insieme al disegno di legge finanziaria e allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è anche iscritto all'ordine del giorno, in sede consultiva, il decreto-legge n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria. Dato lo stretto collegamento delle norme recate da tale provvedimento con l'impostazione della manovra di finanza pubblica al nostro esame, e considerato anche che nel decreto-legge n. 203 sono contenute varie misure che attengono a materie di competenza della nostra Commissione, propongo di procedere congiuntamente nella discussione. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Resta fermo che, al termine di essa, si procederà preliminarmente alla conclusione dell'esame congiunto dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, con la votazione di eventuali ordini del giorno e di eventuali emendamenti, che, ricordo, in questa sede possono essere riferiti soltanto allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e, successivamente, con la votazione del rapporto, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento del Senato. Ricordo che il termine per la trasmissione dei rapporti alla Commissione bilancio è stato fissato per lunedì 17 ottobre.

Comunico altresì che il senatore Tofani riferirà sui documenti di bilancio, in luogo del presidente Zanoletti, impossibilitato a prendere parte alla sedute convocate per la corrente settimana.

Avverto infine che sono in distribuzione due brevi appunti, relativi alla procedura di esame e al regime di ammissibilità degli emendamenti.

Prego il senatore Fabbri di riferire, per le parti di competenza della Commissione, sul disegno di legge n. 3617.

FABBRI, *relatore alla Commissione sul disegno di legge n. 3617*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 3617 è volto a convertire in legge il decreto-legge n. 203 del 2005, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria, contenente varie norme che attengono alle materie di competenza della Commissione, e, in particolare, all'attuazione della delega previdenziale di cui alla legge n. 243 del 2004.

I commi 1 e 2 dell'articolo 8 disciplinano infatti le compensazioni alle imprese i cui dipendenti conferiscano il trattamento di fine rapporto a forme pensionistiche complementari: essi prevedono, in favore dei datori di lavoro, misure intese a compensare la riduzione delle risorse per l'autofinanziamento, derivante dal presumibile incremento degli accantonamenti corrispondenti alle quote di TFR che verranno destinate alle forme pensionistiche complementari.

Il suddetto incremento, come è noto, dovrebbe derivare dall'applicazione del decreto legislativo recante la nuova disciplina delle forme pensionistiche complementari; uno schema di tale provvedimento è tuttora all'esame delle Commissioni parlamentari di Camera e Senato.

Entrando più nel dettaglio, il comma 1 prevede l'istituzione di un Fondo di garanzia per agevolare l'accesso al credito delle imprese. Al Fondo è attribuito un contributo finanziario a carico dello Stato – anche ai fini dei costi di gestione – pari a 154 milioni di euro per il 2006, 347 milioni per il 2007, 424 milioni per ciascuno degli anni del triennio 2008-2010 e 243 milioni per il 2011.

La garanzia del Fondo copre l'intero importo, oltre ai relativi interessi, dei finanziamenti concessi alle imprese, a fronte dei summenzionati conferimenti alle forme pensionistiche complementari effettuati nel periodo 2006-2010: su tale materia, è stato concluso, nell'ottobre 2005, un protocollo di intesa tra il Governo e l'ABI.

La definizione dei criteri e delle modalità di funzionamento e di gestione del Fondo è demandata ad un ulteriore decreto di natura non regolamentare del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle attività produttive; il decreto stabilisce anche le modalità di recupero dei crediti erariali nei confronti delle imprese beneficiarie della garanzia, e potrà contemplare anche l'iscrizione a ruolo, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43.

Il comma 2, insieme con l'allegata Tabella A, stabilisce, a partire dal 1° gennaio 2006, una riduzione dei contributi di previdenza ed assistenza sociale a carico del datore di lavoro e di pertinenza dell'INPS.

La misura del decremento è pari a 0,12 punti percentuali per il 2006 ed aumenta ogni anno, fino al livello, a regime, di 0,28 punti, decorrente dal 2014. Tali riduzioni, tuttavia, non si applicano necessariamente per intero, bensì nella misura percentuale degli accantonamenti corrispondenti

alle quote di trattamento di fine rapporto destinati alle forme pensionistiche complementari.

Lo stesso comma 2 specifica altresì i criteri di individuazione delle aliquote contributive INPS da sottoporre a riduzione e quantifica gli oneri derivanti da quest'ultima in 46 milioni di euro per il 2006, 53 milioni per il 2007 e in 176 milioni annui a decorrere dal 2008.

Sempre in materia previdenziale, l'articolo 11 reca al comma 1 uno stanziamento, pari a 160 milioni di euro annui, a decorrere dal 2006, al fine di consentire l'attuazione della disciplina di delega di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *d*), e comma 2, lettera *o*), della legge 23 agosto 2004, n. 243, relativa alla cosiddetta totalizzazione.

Si ricorda che la normativa di delega prevede il progressivo ampliamento della possibilità di totalizzare i periodi assicurativi – cioè, di sommare gratuitamente i contributi relativi a diverse gestioni pensionistiche obbligatorie di base, con la liquidazione, da parte di ciascun fondo, di una quota del trattamento così spettante – in favore dei soggetti che abbiano compiuto il 65° anno di età o che abbiano maturato un'anzianità contributiva complessiva pari o superiore a 40 anni, di cui almeno 5 presso ogni forma pensionistica interessata dalla domanda.

Nella normativa vigente, la possibilità di totalizzazione è consentita solo qualora non sia stato conseguito il diritto ad alcun trattamento ed esclusivamente al fine di maturare il diritto alla pensione di vecchiaia, al trattamento previdenziale per inabilità o alla pensione liquidata integralmente con il sistema contributivo, e non, quindi, per il conseguimento del trattamento di anzianità, come invece nel nostro caso.

Inoltre, la facoltà di totalizzazione può essere esercitata anche dai superstiti dell'assicurato (ancorché se deceduto prima del compimento dell'età pensionabile), secondo la medesima disciplina valida per quest'ultimo.

Il decreto-legge in conversione regola anche, all'articolo 10, commi da 1 a 6, il trasferimento all'INPS delle funzioni attualmente di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze in materia di invalidità civile, cecità civile, sordomutismo, *handicap* e disabilità.

Si ricorda che, nell'attuale quadro normativo, il Ministero dell'economia e delle finanze ha competenze in merito ai procedimenti giurisdizionali nelle materie in esame e per la verifica dei requisiti sia medico-legali sia reddituali relativi alle prestazioni economiche; questi ultimi trattamenti sono concessi dalle Regioni, che possono, tuttavia, stipulare accordi con l'INPS, ai fini del conferimento al medesimo di tali funzioni. All'INPS compete, in ogni caso, l'attività di erogazione della pensione.

Il comma 2 demanda ad uno o più decreti del Presidente del Consiglio, da emanarsi entro 6 mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge in esame, l'individuazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie da trasferire all'INPS nonché la determinazione della data di effettivo subentro del medesimo Istituto nell'esercizio delle funzioni.

Il comma 3 specifica che le dotazioni organiche del Ministero dell'economia e delle finanze sono corrispondentemente ridotte e che il perso-

nale trasferito conserva il trattamento giuridico ed economico in godimento fino al rinnovo del contratto collettivo nazionale del comparto degli enti pubblici non economici, nel quale è incluso l'INPS.

Alcune norme transitorie, relative ai procedimenti giurisdizionali, sono poste dai commi 4 e 5, mentre il successivo comma 6 disciplina i medesimi profili a regime – a decorrere, cioè, dalla data di effettivo subentro dell'INPS – specificando, tra l'altro, che l'Istituto, come attualmente il Ministero dell'economia, è *litisconsorte* necessario nei procedimenti giudiziari.

Si osserva che la disposizione transitoria di cui al comma 5 li mita ai funzionari del Ministero dell'economia e delle finanze e agli avvocati dipendenti dall'INPS l'ambito dei soggetti legittimati alla difesa in giudizio, escludendo, quindi, l'Avvocatura dello Stato e gli avvocati dipendenti dall'INAIL.

Inoltre, la norma a regime di cui al comma 6, terzo periodo, prevede che, limitatamente al giudizio di primo grado, l'INPS possa essere difeso in giudizio anche da propri dipendenti non avvocati, mentre nei gradi successivi, l'ambito sembra implicitamente limitato ai soli avvocati dell'Istituto.

Si rileva che resta fermo l'obbligo delle notifiche anche presso l'Avvocatura dello Stato, presumibilmente solo a fini di conoscenza, in quanto tale organo sembra venir escluso dal novero dei soggetti legittimati alla difesa in giudizio.

Sempre all'articolo 10, il comma 7 richiede che, ai fini dell'accesso ai benefici ed alle sovvenzioni comunitari, le imprese (di tutti i settori) presentino il documento unico di regolarità contributiva.

Si osserva, tuttavia, che, in base alla legislazione vigente, tale documento è previsto per i soli settori degli appalti pubblici – ivi compresi quelli di servizi e forniture – e dei servizi ed attività pubblici in regime di convenzione o concessione, nonché dei lavori edili in generale, quindi viene esteso a tutti.

Sempre per quanto attiene all'ambito di competenza della Commissione, si segnala che l'articolo 3, in materia di servizio nazionale per le riscossioni, contiene numerose disposizioni sullo stato giuridico dei dipendenti degli organismi che operano in tale comparto: il comma 15 stabilisce la trasformazione in società per azioni del Consorzio nazionale concessionari (CNC) a decorrere dal 1° ottobre 2006 e prevede che ai lavoratori dipendenti del Consorzio medesimo vengano applicate le condizioni normative, economiche, giuridiche e previdenziali previste per i lavoratori dipendenti delle società concessionarie non acquistate da Riscossione s.p.a., ovvero dalla società costituita ai sensi del comma 2 dello stesso articolo 3.

Il comma 16 concerne i medesimi dipendenti delle società non acquistate dalla Riscossione s.p.a., in servizio alla data del 31 dicembre 2004 con contratto di lavoro a tempo indeterminato e per i quali il rapporto di lavoro medesimo sia ancora in essere alla data del 1° ottobre 2006. Si prevede, a decorrere dalla suddetta data, il trasferimento di tali dipen-

denti alla Riscossione s.p.a., sulla base della valutazione delle esigenze operative della società, e sono poste talune norme di garanzia.

Il comma 17 riguarda i dipendenti delle società acquistate (ai sensi del precedente comma 7) dalla Riscossione s.p.a.. Si fa salva la posizione giuridica, economica e previdenziale maturata alla data di entrata in vigore del decreto-legge in conversione e si esclude l'applicazione della disciplina sulle procedure (relative al personale) per il trasferimento di azienda, di cui all'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, e successive modificazioni.

Ai sensi del primo periodo del comma 18, resta ferma l'applicazione del regime del Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette, gestito dall'INPS, mentre il secondo periodo dello stesso comma prevede un ampliamento dei termini per la presentazione della richiesta dell'assegno straordinario previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera *b*), numero 1), del regolamento di cui al decreto ministeriale 24 novembre 2003, n. 375, istitutivo del Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e della riqualificazione professionale del personale addetto al servizio della riscossione dei tributi erariali. Si consente infatti che la domanda venga presentata entro dieci anni dall'entrata in vigore del regolamento medesimo, mentre l'articolo 5, comma 2, di quest'ultimo contempla un termine di sei anni (decorrente dalla medesima data).

Il terzo periodo del comma 18 dispone un elevamento dagli attuali 60 a 96 mesi della durata massima del suddetto assegno straordinario.

Il comma 19 dello stesso articolo 3 concerne invece i dipendenti – in servizio alla data del 31 dicembre 2004, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, e per i quali il rapporto di lavoro medesimo sia ancora in essere alla data del 1° ottobre 2006 – dei seguenti organismi: l'associazione nazionale fra i concessionari del servizio di riscossione dei tributi; il consorzio di cui al precedente comma 15; le società da quest'ultimo partecipate.

Per tali soggetti, si prevede il trasferimento, sempre a decorrere dal 1° ottobre 2006, presso la Riscossione s.p.a. ovvero presso la società di cui al comma 15, senza soluzione di continuità e con la salvaguardia della posizione giuridica, economica e previdenziale maturata alla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Prego il senatore Tofani di riferire alla Commissione sulla tabella 4 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

* TOFANI, *relatore alla Commissione sulla tabella 4 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, va preliminarmente evidenziato che il disegno di legge finanziaria per il 2006 e per il triennio 2006-2008 è incentrato prioritariamente su interventi di sostegno allo sviluppo, nella prospettiva di rafforzare il *trend* di ripresa dell'economia registratosi nell'ultimo periodo del 2005, caratterizzato, in par-

ticolare, da una crescita del PIL pari a 0,7 per cento su base congiunturale, nonché da un incremento dell'*export*. Tale obiettivo deve essere tuttavia coniugato con il rispetto della raccomandazione europea relativamente al contenimento del *deficit*, da attuarsi, per il 2006, con il conseguimento di un indebitamento netto pari al 3,8 per cento, mediante un aggiustamento strutturale pari allo 0,8 per cento del PIL, come concordato in sede Ecofin.

Passando all'analisi delle parti del disegno di legge finanziaria di competenza della Commissione, si rileva che i commi 1, 2 e 3 dell'articolo 36 determinano l'adeguamento per l'anno 2006 degli stanziamenti del bilancio statale in favore della gestione INPS degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali.

Tali incrementi concernono, nella misura di 440,84 milioni di euro, la quota assistenziale a carico dello Stato dei trattamenti pensionistici erogati dal Fondo pensioni lavoratori dipendenti, dalle gestioni dei lavoratori autonomi, dalla gestione speciale minatori e dall'ENPALS, ai sensi del comma 1, lettera *a*); e, ai sensi della successiva lettera *b*), concernono altresì, nella misura di 108,93 milioni di euro, lo stanziamento relativo al concorso all'onere pensionistico derivante dai trattamenti di invalidità liquidati anteriormente all'entrata in vigore della legge n. 222 del 1984.

Il comma 2 specifica che nel 2006 la quota assistenziale a carico dello Stato dei trattamenti pensionistici erogati dalle gestioni di cui al precedente comma 1, lettera *a*), risulta complessivamente pari a 16.181,23 milioni di euro (per l'anno 2005 l'importo è pari a 15.740,39 milioni). Lo stesso comma 2 determina anche lo stanziamento complessivo relativo al concorso all'onere pensionistico derivante dai trattamenti di invalidità di cui alla lettera *b*) del comma 1, che ammonta a 3.992,46 milioni di euro, contro i 3.889,53 milioni del 2005.

Ai sensi del comma 3, la ripartizione degli importi tra le gestioni interessate dovrà essere effettuata mediante ricorso alla conferenza di servizi; nell'ambito del primo importo di 16.181,23 milioni di euro, il riparto è al netto delle seguenti quote: 1.006,21 milioni di euro, riservati in favore della gestione per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, a completamento dell'integrale assunzione a carico dello Stato dell'onere relativo ai trattamenti pensionistici liquidati anteriormente al 1° gennaio 1989; 2,43 milioni di euro, destinati alla gestione speciale minatori; 56,31 milioni di euro, attribuiti all'ENPALS.

Il comma 4 provvede ad una regolazione contabile tra le gestioni INPS, al fine di incrementare la quota di risorse da destinare alla gestione per l'erogazione delle pensioni, assegni e indennità agli invalidi civili, ciechi e sordomuti, corrispondente ai maggiori oneri, valutati in 369 milioni di euro per il 2004 e in 300 milioni di euro per il 2005.

Il comma 5 sopprime il contributo dello Stato in favore dell'ENPALS disposto ai sensi dell'articolo 2, comma 6 del decreto-legge n. 510 del 1996, convertito dalla legge n. 608 dello stesso anno, contributo considerato superfluo dalla relazione tecnica di accompagnamento del disegno di legge finanziaria, alla luce degli ultimi bilanci dell'ente.

L'articolo 44 del disegno di legge finanziaria istituisce un fondo nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, con una dotazione finanziaria pari a 1.140 milioni di euro per il 2006, al fine di assicurare l'adozione di interventi volti al sostegno delle famiglie e della solidarietà sociale ed economica: tale Fondo si affianca al Fondo nazionale per le politiche sociali, i cui stanziamenti sono iscritti nella Tabella C allegata al disegno di legge finanziaria all'esame.

L'articolo 50 istituisce un apposito fondo per l'innovazione, la crescita e l'occupazione, destinato anche a finanziare i progetti individuati dal piano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione, elaborato nel quadro del rilancio della strategia di Lisbona deciso dal Consiglio europeo del 17 giugno 2005.

L'articolo 51, comma 1, dispone, a decorrere dal 1° gennaio 2006, una riduzione, pari ad un punto percentuale, del complesso delle aliquote contributive (a carico del datore di lavoro) della «Gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti» dell'INPS, di cui all'articolo 24 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

Il comma 2 specifica i criteri di priorità, ai fini dell'individuazione delle aliquote contributive, relative alla suddetta Gestione INPS, da sottoporre a riduzione.

L'articolo 52 del disegno di legge finanziaria per il 2006 concerne la rimodulazione dei premi per l'assicurazione obbligatoria INAIL contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Il comma 1 conferma i criteri di rideterminazione già attualmente previsti dall'articolo 3 del decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38, specificando che deve in ogni caso essere garantito l'equilibrio finanziario complessivo delle gestioni, senza effetti negativi sui saldi di finanza pubblica.

Il comma 2 dispone che la rimodulazione sia operata in presenza di variazioni dei parametri di riferimento rilevate entro il 30 giugno di ciascun anno e che, in sede di prima applicazione, si provveda entro il 28 febbraio 2006.

Riguardo ai profili attinenti al rapporto di lavoro nelle pubbliche amministrazioni, si segnalano taluni aspetti di particolare rilievo, pur nella consapevolezza che tale materia rientra anche nell'ambito delle attribuzioni della 1^a Commissione.

In particolare, si fa presente che l'articolo 26 del disegno di legge finanziaria provvede all'adeguamento delle risorse per i rinnovi contrattuali del biennio 2004-2005, dando seguito al protocollo d'intesa fra Governo e parti sociali del 27 maggio 2005. Con tale intesa, è stato riconosciuto, per il biennio contrattuale 2004-2005, un beneficio aggiuntivo, rispetto a quanto già previsto dalla legge finanziaria per il 2005, pari allo 0,7 per cento, da corrispondere dal 2006. In deroga alla vigente normativa, sono inoltre posti a carico del bilancio dello Stato anche gli oneri per il personale delle amministrazioni che, in base all'articolo 48, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, provvedono, di norma, alla copertura degli oneri contrattuali con i propri bilanci.

I commi 1 e 2 dell'articolo 27 indicano le risorse finanziarie per il prossimo biennio contrattuale 2006-2007, a favore del personale statale, in misura pari all'indennità di vacanza contrattuale. Il comma 3 precisa che gli stanziamenti previsti a copertura della spesa derivante dall'attuazione dei commi precedenti comprendono anche gli oneri riflessi a carico delle Amministrazioni, consistenti nei contributi previdenziali e nell'I-RAP, mentre con il comma 4 si prevede che gli incrementi previsti al comma 1 si applichino anche ai dipendenti delle amministrazioni non statali, per le quali gli oneri contrattuali restano a carico dei rispettivi bilanci.

L'articolo 28 detta, al comma 1, disposizioni limitative dell'utilizzo di personale a tempo determinato da parte delle pubbliche amministrazioni, disponendo che, a decorrere dal 2006, queste ultime possano avvalersi di personale a tempo determinato – anche con contratti di collaborazione coordinata e continuativa – solo entro il limite del 60 per cento della spesa sostenuta per tali finalità nell'anno 2003. Viene inoltre stabilito che la succitata disciplina limitativa non si applica al comparto scuola e a quello delle istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale, per i quali si rinvia alle relative, specifiche disposizioni di settore, e si precisa altresì che il mancato rispetto dei limiti di spesa in discorso integra un illecito disciplinare e determina responsabilità erariale.

Il comma 2, dando continuità a precedenti disposizioni di salvaguardia, fa salve le assunzioni di personale con contratto a tempo determinato e le stipule di contratti di collaborazione coordinata e continuativa per l'attuazione di progetti di ricerca e di innovazione tecnologica ovvero di progetti finalizzati al miglioramento dei servizi per gli studenti, effettuate da una serie di enti pubblici di ricerca, enumerati allo stesso comma 2, dalle Università ed infine dalle Scuole superiori ad ordinamento speciale. Tale deroga è però subordinata al fatto che gli oneri derivanti dalle predette assunzioni e stipule di contratti di collaborazione non risultino a carico dei bilanci di funzionamento degli enti o del Fondo di finanziamento degli enti o del Fondo ordinario delle Università.

L'articolo 29 reca una serie di disposizioni di contenimento della spesa in tema di contrattazione integrativa e lavoro straordinario nell'ambito del pubblico impiego, mentre l'articolo 31 detta una serie di norme di carattere generale e di contenimento della spesa in materia di pubblico impiego.

È poi da segnalare, nell'ambito dell'articolo 33, recante disposizioni volte a razionalizzare l'allocazione e la distribuzione di personale delle pubbliche amministrazioni, l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un fondo finalizzato a potenziare l'attuazione della mobilità, con uno stanziamento annuale di 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006.

L'articolo 34 consta di 9 commi, volti a consentire ad una serie di pubbliche amministrazioni la proroga di contratti di lavoro a tempo determinato.

L'articolo 35 detta disposizioni in ordine a talune assunzioni di personale da parte delle pubbliche amministrazioni. Da segnalare, in partico-

lare, al comma 1, la previsione dell'assunzione, per il 2006, di un contingente di 2.500 unità di personale da impiegare direttamente in compiti di ordine e sicurezza pubblica, di cui 1.500 per la Polizia di Stato. Tale assunzione è prevista a valere sul fondo di cui all'articolo 1, comma 96, della legge finanziaria per il 2005.

Passando ora all'analisi delle Tabelle, si osserva che la Tabella A del disegno di legge finanziaria – che costituisce un fondo per le spese di natura corrente derivanti dai provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio di riferimento – conferma, per l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le dotazioni già previste a legislazione vigente, pari a 9.570 migliaia di euro per il 2006 ed a 31.950 migliaia annui a decorrere dal 2007.

La relazione illustrativa rileva che l'accantonamento è relativo «agli incentivi all'occupazione, a misure di sostegno dell'occupazione e di assunzioni a tempo indeterminato, a contributi in favore dei minorati della vista, alla disciplina previdenziale per gli spedizionieri doganali, per l'abbandono del recupero delle prestazioni pensionistiche indebite, per i principi in materia di governo del territorio».

La Tabella B – che costituisce un fondo per le spese di conto capitale derivanti dai provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio di riferimento – non reca – così come lo stato a legislazione vigente – alcun accantonamento per il Ministero in esame.

La Tabella C – che concerne le norme per le quali la quantificazione delle dotazioni finanziarie permanenti è rimessa alla legge finanziaria – ha operato alcune rimodulazioni, inerenti allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, rispetto agli stanziamenti stabiliti dalla legislazione vigente. Tali rimodulazioni riguardano, in particolare, il finanziamento relativo alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione, di cui all'articolo 13 della legge n. 335 del 1995 (ridotto di 1.360 migliaia di euro per il 2006 e soppresso a decorrere dal 2007, in relazione alla riforma del finanziamento delle *Authorities*, di cui all'articolo 14 del disegno di legge finanziaria), nonché lo stanziamento per i contributi concessi agli enti privati gestori di attività formative per le spese generali di amministrazione, relative al coordinamento a livello nazionale dei medesimi (ridotto di 40 migliaia di euro per il 2006 e di un migliaio di euro annuo a decorrere dal 2007), ed infine il fondo nazionale per le politiche sociali – di cui all'articolo 59, comma 44, della legge n. 449 del 1997 – diminuito di 2.492 migliaia di euro per il 2006 e di 2.760 migliaia di euro annui a decorrere dal 2007.

La Tabella D prevede un incremento della dotazione del fondo per l'occupazione, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge n. 148 del 1993, convertito, con modificazioni, nella legge n. 236 del 1993. Tale aumento è pari a 500.000 migliaia di euro ed è relativo all'anno 2006.

Si segnala inoltre che la medesima Tabella D contempla – con riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'interno – anche il rifinanziamento dei lavori socialmente utili nel Comune e nella Provincia di

Napoli e nel Comune di Palermo, di cui all'articolo 3 del decreto-legge n. 67 del 1997, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 1997, e successive modificazioni, rifinanziamento pari a 100.000 migliaia di euro per il 2006.

Riguardo allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si rileva che, mentre il disegno di legge di bilancio a legislazione vigente appare rispecchiare il livello tendenziale della spesa del Dicastero, gli elenchi 1 e 2 allegati, rispettivamente, agli articoli 3 e 4 del disegno di legge finanziaria operano una serie di riduzioni della spesa relativa ai consumi intermedi ed agli investimenti fissi lordi. Per la prima tipologia, le riduzioni per il Ministero in esame sono pari – rispetto al complesso delle dotazioni previste dal disegno di legge di bilancio a legislazione vigente – al 32,4 per cento; per la seconda, al 39,6 per cento.

Si osserva inoltre che il successivo elenco 3, allegato all'articolo 5, prevede una riduzione delle unità previsionali di base relative ai trasferimenti correnti alle imprese; tale riduzione è pari, per il Dicastero in oggetto, al 29,5 per cento per ciascuna delle suddette unità previsionali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

* BATTAFARANO (*DS-U*). Signor Presidente, la discussione sulla manovra finanziaria ovviamente parte dalla considerazione della situazione economica del Paese. A fine anno avremo una crescita zero, un dato molto preoccupante, uno dei tassi più bassi dell'intero continente europeo. La manovra finanziaria dovrebbe dare una risposta a questo problema. Il Governo affronta questo aspetto con alcune misure, la prima delle quali è la riduzione del costo del lavoro di un punto, una misura positiva, tuttavia tardiva e limitata. Essa risale al Patto di Natale del Governo D'Alema del 1998, dove si prevedeva di eliminare tutti gli oneri impropri sul costo del lavoro. Alcune prime riduzioni furono fatte a suo tempo, poi non se ne è più parlato, per quanto più volte sia l'opposizione sia le organizzazioni sindacali abbiano avanzato al Governo l'esigenza di ridurre il costo del lavoro per favorire l'occupazione, ma anche per aprire degli spazi di eventuali aumenti salariali, di cui oggi si avverte grande bisogno anche per la difficile situazione economica, per il carovita; è diventato ormai uno *slogan* che per tanti italiani la quarta settimana del mese sia un vero problema.

E tuttavia – dicevo – è una misura positiva, ma limitata e tardiva. Tardiva perché arriva tardi; limitata perché, se si vuole dare uno *shock* all'economia, rilanciare lo sviluppo, la crescita, dare un contributo alla competitività del Paese (e mi pare che ci sia un largo accordo sul fatto che la perdita di competitività dell'economia italiana sia il problema dei problemi), la riduzione del costo del lavoro di un punto probabilmente è inadeguata. Noi pensiamo che sarebbe più opportuno ridurla di tre punti. Continuiamo a dire che, se il Governo Berlusconi non avesse in modo maldestro sprecato ben 6 miliardi di euro l'anno scorso per ridurre le tasse ai redditi più elevati, quelle risorse si sarebbero potute utilizzare per una

riduzione del costo del lavoro più elevata. Noi solleviamo questo aspetto; presenteremo adeguati emendamenti alla finanziaria e ci auguriamo che il Governo ne tenga conto perché, se il problema della crescita è il problema numero uno, occorre essere conseguenti. Ridurre di un punto va bene, ma temiamo che ciò non sia sufficiente a rilanciare l'economia, cosa di cui oggi il Paese ha grande bisogno.

Una seconda misura che prevede il Governo è la cosiddetta Banca del Sud. Naturalmente i colleghi hanno letto l'articolo e sanno che si stanziavano a tale proposito 5 milioni di euro; ma far partire una Banca del Sud con 5 milioni di euro è un po' azzardato. Colpisce poi il fatto che si voglia far nascere una Banca del Sud per opera dello Stato. Perché colpisce? Perché una coalizione di liberisti e amanti del libero mercato che fa una scelta di tipo sovietico quando l'Unione Sovietica è caduta da 15 anni, è una cosa un po' strana. Ho letto i libri di storia e so che le banche in Unione Sovietica venivano finanziate dallo Stato; e adesso il ministro Tremonti, paladino del libero mercato, vuol far nascere una banca creata dallo Stato ma, a differenza dell'Unione Sovietica, che i soldi li metteva, Tremonti, che soldi non ne ha, stanziava appena 5 milioni di euro. Poi ovviamente vedremo tra qualche anno che decorso avrà la Banca del Sud. Poiché qui nella Commissione lavoro ci sono molti esponenti del Mezzogiorno, anche della Regione Puglia, anche della Provincia di Foggia e della Capitanata, siamo tutti curiosi di sapere quale sarà la sorte di questa creatura che nasce non con una gestazione di nove mesi, ma di 3-4 mesi, e nasce piuttosto gracilina, con soli 5 milioni di euro.

Vi è poi un'altra misura sempre per lo sviluppo: il Fondo per l'innovazione, all'articolo 50. Naturalmente, quando si tratta di innovazione, come potremmo essere contrari noi alla costituzione di un Fondo per l'innovazione? I colleghi però sanno, avendo letto l'articolo 50, che il Fondo viene finanziato solo con risorse aggiuntive al fatto che si venda patrimonio dello Stato per 3.000 milioni di euro, cioè 3 miliardi di euro, 6.000 miliardi di vecchie lire. Qui si fa una scommessa: che nel 2006 lo Stato venda patrimonio per 3 miliardi di euro. Se in questa Commissione c'è una persona che crede ad una previsione del genere, ce lo dica perché lo consideriamo un inguaribile ottimista. Notoriamente, quando lo Stato dismette patrimonio, i proventi sono ben inferiori alla cifra prevista, cioè a 3 miliardi di euro. Per fare una previsione su questa seconda creatura del ritornato ministro Tremonti, anche questo Fondo per l'innovazione, se non viene finanziato in modo diverso (e per quanto ci riguarda noi avanzaemo proposte ed emendamenti in tal senso), rischia di non andare molto lontano.

Queste sono le misure che il Governo ha elaborato per quanto riguarda lo sviluppo: il costo del lavoro, la Banca del Sud, il Fondo per l'innovazione. La prima è reale, ma limitata, la seconda e la terza ci paiono abbastanza fumose. Certo, vi sono anche delle misure per i distretti, ed anche su questo avanzaemo proposte. Noi abbiamo presentato un disegno di legge per quanto riguarda i distretti, ma così come li organizza il Governo, difficilmente funzioneranno, perché si prevedono organismi comu-

nitari che dovrebbero mettere d'accordo le imprese, quindi fare accordi con le amministrazioni locali per quanto riguarda il fisco, i tributi, le autorizzazioni, e così via. Presenteremo emendamenti affinché l'idea di rilanciare i distretti possa trovare strade concrete e anche qui evitare soluzioni un po' astratte.

Poi ci sono le cose che non ci sono. Ho riletto la legge finanziaria dell'anno scorso, che dice riguardo agli ammortizzatori sociali: «in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali e nel limite complessivo di spesa di 310 milioni di euro». Quindi, nel presentare la finanziaria dell'anno scorso, il Governo riteneva che si sarebbe fatta la riforma degli ammortizzatori sociali. Noi frequentiamo la Commissione lavoro da quattro anni, abbiamo in mente un numero magico, che è l'848-*bis*. Infatti nel disegno di legge che porta questo numero era prevista un'apposita delega che prevedeva il riordino del sistema degli ammortizzatori sociali.

Vi è poi anche la modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Il senatore Tofani ricorderà certamente che abbiamo invitato più volte la maggioranza a rimuovere la modifica dell'articolo 18 e a salvare la riforma degli ammortizzatori sociali. La risposta del Governo è stata: eliminiamo sia la modifica dell'articolo 18 sia la riforma degli ammortizzatori sociali. Voi avete reso più deboli, con la legge n. 30, i lavoratori sul posto di lavoro, avete promesso contemporaneamente di renderli più forti nel mercato del lavoro con una buona riforma degli ammortizzatori sociali. Li avete resi più deboli sul posto del lavoro, ma poi, non facendo la riforma degli ammortizzatori sociali, il risultato è l'aumento della precarietà, della insicurezza che colpisce tanti lavoratori, specialmente i più giovani, specie quelli che devono passare di lavoro in lavoro, di lavoretto in lavoretto, in attesa di un lavoro fisso che difficilmente verrà, o verrà solo per alcuni e non per altri.

La presentazione di questa legge finanziaria conferma, quindi quello che sapevamo già, ma ormai è ufficiale: il Governo nel corso di una legislatura rinuncia a fare la riforma degli ammortizzatori sociali. Certo, non l'aveva fatta a suo tempo neanche il centro-sinistra, ma proprio sulla base del fallimento della nostra esperienza voi avete presentato un disegno di legge a dicembre 2001. Voi avete sempre detto che sareste stati più bravi di noi perché avevate una maggioranza larghissima e quindi sareste stati in grado di fare quello che non siamo riusciti a fare noi. Quindi, il fatto che anche voi falliate in questo campo non è per noi motivo di soddisfazione, perché vuol dire che avete preferito utilizzare le risorse per altre cose. Voglio dirlo ancora una volta: invece di sprecare 6 miliardi di euro per ridurre le tasse ai redditi più elevati, non sarebbe stato meglio fare la riforma degli ammortizzatori sociali e ridurre il costo del lavoro? Avremmo dato in tal modo un impulso all'economia ben maggiore, perché se fate pagare meno tasse a chi ha tanti soldi, non è che questo dia impulso all'economia; invece, varando la riforma degli ammortizzatori sociali in un periodo di crisi dell'economia e riducendo il costo del lavoro, avreste fatto cosa buona ed utile per l'economia del Paese.

Sempre in questa finanziaria, ovviamente, ci sono delle misure che gridano vendetta. Poi si potrà dire che non sono proprio di competenza della nostra Commissione, però sempre di lavoro si tratta. C'è, ad esempio, una norma per cui nella pubblica amministrazione il personale precario parasubordinato (gli atipici, i contratti a termine) non può essere rinnovato se non nella misura del 60 per cento della spesa destinata a tale fine nel 2003, il che significa, ovviamente, determinare dei tagli nella pubblica amministrazione. Grosso modo si tratta di una riduzione di circa 45.000 posti di lavoro negli enti locali e di circa 27.000 posti di lavoro nelle amministrazioni statali. Per quanto riguarda i Comuni, c'è un taglio del 6,7 per cento sulla spesa storica rispetto al 2004, il che significa, ovviamente, ridurre i servizi e creare un danno anche all'economia locale, perché poi il Comune fa la manutenzione delle strade, fa i trasporti, fa le mense scolastiche, che sono tutti compiti che vengono affidati alle piccole imprese locali che saranno gravemente danneggiate, con grossi problemi anche per l'organizzazione degli industriali. Quindi abbiamo tagli agli enti locali, tagli alla sanità, riduzione di posti di lavoro nelle amministrazioni centrali e locali.

Manca anche la proroga della cassa integrazione. Naturalmente il Governo risponderà che poi ci sarà una misura ad *hoc* su questo. Sta di fatto che questa finanziaria, che per fortuna è l'ultima dell'attuale legislatura, l'ultima del Governo Berlusconi, non dà una risposta adeguata al problema dello sviluppo, a parte quella misura che abbiamo già indicato, quindi appare chiaramente deludente.

Noi presenteremo un paio di ordini del giorno affinché la Commissione lavoro faccia sentire la sua voce. Saranno ordini del giorno per quanto riguarda il personale precario e gli ammortizzatori sociali per le piccole imprese, perché penso che abbiamo il dovere di fare questo, cioè di far sapere alla Commissione bilancio che, per quanto riguarda questi aspetti, la manovra finanziaria andrebbe integrata. Quindi io mi auguro che l'accoglimento dei nostri ordini del giorno, l'accoglimento di eventuali emendamenti in Commissione bilancio e poi in Aula possa servire a tappare almeno alcuni dei buchi di questa manovra finanziaria complessiva, i cui limiti spero di avere indicato nelle grandi linee e che i colleghi che parleranno dopo di me saranno certamente in grado di approfondire ed integrare.

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi esprimo pregiudizialmente – ma lo faccio senza avere avuto pregiudizi nel momento in cui ho letto la finanziaria – con un giudizio del tutto negativo. Qualche autorevole esponente della maggioranza e del Governo ha sottolineato che questa è la migliore finanziaria del Governo Berlusconi.

Leggendo gli interventi, calibrati soprattutto sul contenimento del *deficit*, ho rilevato l'assenza di un'adeguata politica sociale e per lo sviluppo. Guardando anche all'abbandono ulteriore del Mezzogiorno, se questa è la migliore legge finanziaria del Governo Berlusconi, il giudizio che abbiamo espresso negli anni precedenti sulle varie leggi finanziarie è ben

meritato e lo dimostra tutto quanto è avvenuto in questi anni, dove tutti gli indicatori sociali ed economici, non solo Ecofin, bocciano la politica economica e finanziaria di questo Governo.

Io credo che in questa manovra finanziaria si sia seguito lo stesso canovaccio degli anni precedenti, anche dal punto di vista procedurale: c'è un disegno di legge finanziaria che, ribadisco, è tutto orientato verso la riduzione del *deficit*, dopo il durissimo giudizio espresso da Ecofin e quindi c'è l'obbligo di adottare misure coerenti con quel giudizio e con quella raccomandazione. Inoltre, in questa manovra finanziaria è presente anche un decreto-legge che viene definito fiscale, cui sarebbe affidata la realizzazione del programma per la competitività e lo sviluppo.

Credo che dopo quanto è avvenuto negli anni precedenti, soprattutto lo scorso anno con le riforme dell'IRPEG e dell'IRPEF, risultati negativi che sono stati giustamente sottolineati dal senatore Battafarano, in questa finanziaria ci si aspettava di più di ciò che è stato fatto. L'unica cosa che è stata fatta, infatti, è la riduzione del cuneo contributivo in funzione del contenimento del costo del lavoro. Noi lo abbiamo chiesto per anni, come è stato sottolineato dal senatore Battafarano, come continuità e a completamento di una riduzione del costo del lavoro che il centro-sinistra aveva operato nella precedente legislatura.

Il terzo documento, poi, è un provvedimento già atteso e annunciato, cioè il maxiemendamento che, come sappiamo, viene presentato ogni anno. Non è un problema di tempi, quindi, ma di un provvedimento finanziario sul quale si discute in una sorta di campo da gioco virtuale, dopodiché il Governo riscrive la manovra finanziaria e presenta un maxiemendamento «pigliatutto» che conferma alcune parti e ne stravolge altre. Questo maxiemendamento dovrà indicare espressamente, per ammissione dello stesso Governo, le politiche temporaneamente rimaste in bianco. Prego pertanto anche i senatori di maggioranza di riflettere sulla definizione «politiche temporaneamente rimaste in bianco». Infatti, il documento più importante che è stato presentato ha degli aspetti di politiche che rimangono in bianco, ovviamente perché non c'è accordo politico nella maggioranza o, probabilmente, perché non c'è capacità sufficiente per elaborare qualunque prospettiva riformatrice dopo i conclamati fallimenti di un'intera stagione di Governo.

Inoltre desolante ed indicativo è il fatto che queste lacune, per queste politiche lasciate in bianco, riguardano non già aspetti marginali e accessori, ma addirittura le misure in favore della famiglia e, in generale, l'intera componente sociale della manovra finanziaria. Sfido chiunque abbia senso critico a dire che le politiche sociali sono presenti in questa finanziaria e non sono, invece, come nelle finanziarie precedenti, del tutto assenti nella prospettiva e nella normativa contenuta in questi provvedimenti.

Per quanto riguarda le misure per gli anziani, per esempio, non si comprende ancora che cosa manchi, dopo averne parlato per tanto tempo sulla stampa e nelle dichiarazioni più o meno ufficiali. Manca quindi un'autentica politica per la famiglia, manca una normativa di contrasto

alla povertà e questa è una denuncia che, come centro-sinistra, abbiamo avanzato più volte anche durante la discussione di una mozione che abbiamo presentato. Inoltre, dopo la cancellazione del reddito minimo di inserimento, c'è stata la pantomima dell'introduzione del reddito di ultima istanza che poi non è stato attuato.

Siamo un Paese che si è impoverito, in cui il livello di povertà è in aumento. Nel Mezzogiorno il 25 per cento delle famiglie è al di sotto della soglia di povertà, mentre in Sicilia si raggiunge il 30 per cento ed è questo un *record*. Un altro dato preoccupante, quindi, e parlo in presenza di un Sottosegretario siciliano che, in quanto tale, è sicuramente sensibile a questa problematica. In Sicilia c'è il *record* della disoccupazione, vi sono dati da allarme sociale sui quali non basta rispondere con una presunta ricchezza del nostro Paese determinata dal numero delle barche e dei telefonini. Credo che su queste cose, un Governo, qualunque esso sia, debba stare attento ad adeguare e calibrare misure che siano sufficienti a portare il Paese in avanti in termini di competitività e di confronto sui mercati internazionali, ma deve tendere anche a garantire misure che consentano di superare quelle condizioni che possono determinare delle esplosioni sociali.

Evito ora di parlare di questioni proprie della Commissione bilancio, ma sottolineo che siamo ben lontani dal raggiungere, per quanto riguarda le questioni dell'occupazione, i traguardi e gli obiettivi che sono stati definiti nell'Agenda di Lisbona, cioè gli obiettivi di crescita e sviluppo, che sono stati siglati al Consiglio europeo di Lisbona nel marzo del 2000, e che avrebbero dovuto fare dell'Europa l'economia più competitiva del pianeta entro il 2010. Ma siamo ancora molto lontani e questo processo non è stato ancora avviato ed è aumentato il tasso di disoccupazione che assolutamente non è compensato dai tassi di aumento dell'occupazione, per cui gli obiettivi sanciti nell'Agenda di Lisbona non vengono assolutamente rispettati.

Ritengo inoltre che si debba notare quanto sia tardivo ed inconsistente l'impegno del Governo sul fronte della competitività e della crescita, perché non ci sono state iniziative adeguate in proposito, mentre vi sono state misure aleatorie con tutte le conseguenze disastrose della politica economica e sociale di questo Governo che, in tutti questi anni, hanno trovato un alibi che lo stesso ministro Tremonti ha dichiarato non essere più tale, cioè l'11 settembre.

Mi sia ora consentito un intervento ed una definizione polemica: il problema non è stato l'11 settembre bensì il 13 maggio del 2001 quando purtroppo gli italiani hanno affidato la responsabilità di governo al centro-destra.

Venendo ad alcune misure fondamentali che riguardano la nostra Commissione, il senatore Battafarano ha giustamente parlato di ammortizzatori sociali. Vorrei chiarire che noi non abbiamo chiesto alcuno scambio tra l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori e gli ammortizzatori sociali. È vero che nella precedente legislatura con la legge n. 144 del 1999 avevamo dato la delega al Governo per procedere alla riforma degli ammor-

tizzatori sociali. La delega non è stata esercitata e il Governo di centro-destra ha presentato in pratica all'inizio della legislatura una nuova delega che ripete e comprende alcune misure più qualificanti contenute nella delega della legge n. 144. Per cui, obiettivamente non comprendiamo le ragioni che hanno portato alla caducazione di una riforma che era essenziale e che è stata ribadita anche nel cosiddetto Patto per l'Italia, che in questi anni non ha avuto un adeguato finanziamento. Infatti, in questi ultimi anni ci sono state soltanto le proroghe, determinate da una parte anche dalle vicende FIAT che hanno costretto all'intervento, altrimenti nel nostro Paese non ci sarebbe stato solo il disagio ma anche un'esplosione sociale. Tuttavia, nessun principio riformatore è stato previsto, anzi, gli interventi che si sono operati sul piano degli ammortizzatori sociali sono negativi.

Io denuncio anche qui una riforma strisciante, che è stata fatta in termini negativi, e lo dico perché il Sottosegretario ne abbia conoscenza. Rispetto a una specifica situazione che si è manifestata in Sicilia e nella mia Provincia, nel polo tessile di Riesi, con un imprenditore tra l'altro destinatario di un provvedimento interdittivo per finanziamenti e agevolazioni, quindi a carico della finanza pubblica, i sussidi, il Ministro del lavoro ha ritenuto di aderire, sulla base di una richiesta di parere quanto mai inopportuna e, secondo me, fuori da qualunque regola, all'orientamento del magistrato e ritiene che gli ammortizzatori sociali quindi la cassa integrazione, che dovrebbe essere destinata ai lavoratori, rientri nelle misure a carico della finanza pubblica, quindi finanziamenti, sussidi ed agevolazioni. Si impedisce in tal modo a quei lavoratori di percepire l'indennità di cassa integrazione. E questa sarebbe una riforma? Qui si tratta di modifica del contenuto, della natura e della finalità della cassa integrazione. A tale proposito abbiamo presentato emendamenti, ed io do atto al senatore Tofani di essere intervenuto per indirizzare il Governo perché non si può consentire che l'esercizio di un diritto venga lesa da un provvedimento che riguarda un imprenditore.

Io credo, quindi, che le questioni dello sviluppo e dell'equità dovrebbero essere rivedute in questa legge finanziaria, e su questo presenteremo adeguati emendamenti. Credo che le misure di contrasto all'evasione fiscale – probabilmente, ma mi auguro di no – faranno la stessa fine di quei provvedimenti enfatizzati dal ministro Tremonti qualche anno fa che non hanno dato luogo ad alcuna possibilità di recuperare l'evasione fiscale. Spero che la tassa sul tubo, che tante reazioni negative ha suscitato, non trasformi questa finanziaria – consentitemi la battuta – in una finanziaria del tubo, perché sarebbe qualcosa che questo Paese non si può permettere. Spero che le politiche sociali, almeno nel maxiemendamento, siano presenti. In ogni caso, noi non rinunciamo alla nostra battaglia, ad una battaglia che impedisca questa riduzione, questo taglio ulteriore agli enti locali, che si traduce in concreto in una riduzione di prestazioni, di servizi essenziali per i cittadini.

Ritengo che questa finanziaria nella sua parte positiva disponga alcune proroghe di normative degli anni precedenti, come quella in materia di agricoltura. Non c'era bisogno certo di fare una finanziaria elettorale,

ma di una finanziaria che rendesse conto dei quattro anni precedenti di Governo del centro-destra, che rimediasse agli errori e, insieme alla riduzione di un *deficit* provocato da una dissennata politica economica, determinasse, quanto meno in prospettiva, non un rinvio della soluzione dei problemi, ma li affrontasse con misure strutturali che costituissero un'efficace risposta a questi gravi problemi del nostro Paese.

PRESIDENTE. Propongo di fissare per le ore 19 della giornata odierna il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti alla tabella 4. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,10.

